

Parole del Giubileo 2025



Per non perdersi
Per gustarlo
Per cambiare vita



Il pellegrinaggio

Dall' intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia *un cammino*, che ha bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù.

Non a caso il *pellegrinaggio* esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità.

I *pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma, inoltre, saranno presenti itinerari di fede, in aggiunta a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese.

Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute.

Le chiese giubilari, lungo i percorsi e nell'Urbe, potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione.

Nelle Chiese particolari si curi in modo speciale la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle Confessioni e l'accessibilità al sacramento nella forma individuale.



Parole del Giubileo 2025



- 1 Giubileo
- 2 Pellegrinaggio
- 3 Pietro e Paolo
- 4 Professione di Fede
- 5 Indulgenza
- 6 Porta Santa
- 7 Come vivere il Giubileo
- 8 Impegno per la giustizia
- 9 Tre azioni nel Giubileo
- 10 Roma

Il logo

Si tratta di un'immagine con **quattro figure stilizzate** che indicano l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra, **l'una abbracciata all'altra**, per indicare la solidarietà e la fratellanza che devono accomunare i popoli, con **l'apri-fila** aggrappato alla **croce**, segno della fede, che abbraccia anch'essa, e della speranza, che non può mai essere abbandonata.



Le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille.

E per invitare alla speranza nelle vicende personali e quando gli eventi del mondo lo impongono con maggiore intensità, **la parte inferiore della Croce** si prolunga trasformandosi in un'ancora – metafora della speranza -, che si impone sul moto ondoso.

Non è casuale **la scelta cromatica per i personaggi**: il rosso è l'amore, l'azione e la condivisione; il giallo/arancio è il colore del calore umano; il verde evoca la pace e l'equilibrio; l'azzurro/blu richiama la sicurezza e la protezione. Il nero/grigio della Croce/Ancora, rappresenta invece l'autorevolezza e l'aspetto interiore.

L'intera raffigurazione mostra anche quanto **il cammino del pellegrino** non sia un fatto individuale, ma comunitario e dinamico che tende verso la Croce, anch'essa dinamica, nel suo curvarsi verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza.

Completa la raffigurazione, in verde, **il motto** del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem, Pellegrini di speranza.*

ROMA E' LA SEDE DEL PAPA

IL VESCOVO DI ROMA

Il Papa è tale perché è il vescovo di Roma, successore di Pietro. Non è il capo della Chiesa e qui non c'è la sua reggia: il capo è Gesù, che ha affidato a Pietro il compito di "confermare i suoi fratelli" cioè di indicare loro con certezza il Vangelo e di viverlo insieme nella carità. E la casa del Papa è detta Sede Apostolica, cioè sbilanciata sull'annuncio del Vangelo al mondo.



IL PASTORE

Il compito di "confermare i fratelli" con autorevolezza paterna (Papa significa padre) chiede al Papa ascolto fraterno: i Sinodi e il Concilio sono il segno di questo stile che permette di coniugare paternità e fraternità. Un servizio unico di "presiedere alla carità" per cui il Papa è Servo dei servi di Dio. I Vescovi del mondo sono uniti come fratelli a lui e la Curia è l'insieme dei suoi collaboratori per questo servizio.

L'APOSTOLO

Lo scopo d'essere della Chiesa è l'annuncio del Vangelo "fino agli estremi confini della terra" e ne sono il segno l'attenzione del Papa ai poveri e agli ultimi e la cura per indicare la via della giustizia e della pace, che egli mostra con la parola e con i viaggi apostolici.

Essere Papa non è un potere, ma un umile e paziente servizio a tutte le Chiese, perché vivano insieme il Vangelo e lo annuncino al mondo. Al centro del papato c'è Gesù, niente altro.



Stemma di papa Francesco

ROMA E' UNO STIMOLO ALLA SANTITA'

I MARTIRI

I principi degli apostoli sono circondati dalla schiera dei martiri: uomini e donne, ora noti ora sconosciuti, che sono stati i protagonisti del confronto e dello scontro tra il nascente cristianesimo e la mentalità pagana dei primi tre secoli. A Roma le loro testimonianze sono vive, nelle basiliche loro dedicate o nelle catacombe, scrigni di memorie cristiane: ne risentiamo lo stupore per la giovinezza della loro fede, il coraggio, la semplicità e l'eroismo con cui l'hanno testimoniata, spesso fino al sangue, e la paziente sapienza con cui ne hanno dato forma nella società del loro tempo.

I SANTI E LE SANTE

Dietro i martiri, lungo i secoli schiere di cristiani hanno vissuto fino alla santità la loro vocazione. A Roma, nelle chiese, nelle case e nei conventi dove hanno vissuto si accosta la storia della libertà di uomini e donne che, interpellati da Dio, rispondono con un generoso sì regalando al mondo testimonianze di sapienza, di fermezza, di misericordia, di silenzio orante secondo la fantasia dello Spirito.

LA CHIESA DI OGGI

Questi generosi si a Dio si vedono anche nella Comunità cristiana di oggi. Nelle parrocchie delle periferie o nelle antiche chiese del centro storico, nelle associazioni e nei movimenti, nelle mille forme di carità, di studio, di volontariato, di contemplazione e di accoglienza anche oggi si scrivono le pagine della storia della misericordia di Dio per noi.

Roma non è un museo, ma una casa, dove i cristiani anche di oggi vivono nella fede e nell'amore.

Ecco il
**il Giubileo
della Speranza**



10 Roma



Parole del
Giubileo
2025



Nell'immaginario collettivo Roma è una città unica. Per la sua storia millenaria, la sua bellezza, il suo ruolo e le sue meraviglie artistiche. Perché il pellegrinaggio cristiano ha sempre avuto in Roma una meta speciale? Interrogiamo il significato che questa città custodisce per il cammino cristiano che nel pellegrinaggio a Roma, specialmente nel Giubileo, ha sempre avuto un momento qualificante nel "vedere Petrum", nel vedere il Papa.

ROMA E' LA CUSTODE DEI SEPOLCRI DI PIETRO E DI PAOLO

LA MEMORIA APOSTOLICA

Le tombe dei due Apostoli non sono importanti per le straordinarie basiliche costruite sopra di esse; è il contrario. Le tombe (il martyrion, la testimonianza, dicevano gli antichi) dicono la concretezza del dono della loro vita e ci riportano ad un fatto: Gesù di Nazaret, morto e risorto, che ha segnato la storia degli uomini.

Le tombe degli Apostoli con le loro belle e grandi chiese sono un rimando a Gesù: dicono che non c'è nulla di più bello e più grande di seguirlo.

LA TRADIZIONE

Le memorie apostoliche sono il segno della viva Tradizione: essa non è il tramandare usi e costumi antichi, ma il cammino stesso della fede che è ricevuta e data (in latino: trādere) di generazione in generazione, di gente in gente. I vescovi, con Papa, vigilano che questo processo sia sempre vissuto fedelmente.

La fede rimane sempre uguale, quella trasmessa dagli Apostoli, e se ne scopre tutta la fecondità a contatto con nuovi tempi, domande e situazioni che lungo la storia la interpellano.

LA MISSIONE E LA CATTOLICITÀ

Pietro e Paolo vengono dalla piccola Giudea e, per annunciare il Vangelo, raggiungono sia il centro sia le periferie del mondo. Generano così una Chiesa "cattolica" cioè universale, che si incontra con tutte le culture e tutte le critica e tutte le feconda.

A Roma impariamo che la Chiesa è protesa verso il mondo e si fa casa accogliente per ogni popolo e cultura.

La Porta Santa

Bisogna amare le porte, perché è il posto dove nessuno si ferma. Il posto da dove si passa, da dove si parte, dove avvengono gli incontri. Non bisogna amare le porte chiuse, chiuse agli incontri e chiuse a chi parte.



Senza indugio, andiamo a vedere il Signore che è nato per noi, con il cuore leggero e sveglio, pronto all'incontro, per essere capaci di tradurre la speranza nelle situazioni della nostra vita. E questo è il nostro compito: tradurre la speranza nelle diverse situazioni della vita. Perché la speranza cristiana non è un lieto fine da attendere passivamente, non è l'*happy end* di un film: è la promessa del Signore da accogliere qui, ora, in questa terra che soffre e che geme. Essa ci chiede perciò di non indugiare, di non trascinarci nelle abitudini, di non sostare nelle mediocrità e nella pigrizia; ci chiede – direbbe Sant'Agostino – di sdegnarci per le cose che non vanno e avere il coraggio di cambiarle; ci chiede di farci pellegrini alla ricerca della verità, sognatori mai stanchi, donne e uomini che si lasciano inquietare dal sogno di Dio, che è il sogno di un mondo nuovo, dove regnano la pace e la giustizia.

Dall'Omelia di papa Francesco nella Messa di apertura della Porta Santa del Giubileo 2025

1 Il Giubileo

ANTICO TESTAMENTO

Andiamo indietro nei millenni. "Giubileo" è una parola che giunge a noi dall' Antico Testamento. Il capitolo 25 del libro del Levitico ci dà la sua descrizione ideale e soprattutto il suo senso:

Dichiarerete **santo** il cinquantesimo anno e proclamerete la **liberazione** nella terra per tutti i suoi abitanti.

Il Giubileo è come una **sveglia**:
Alzati: c'è un destino di liberazione, di bene e di pace per tutti i popoli.
Ricorda: Dio ti ha scelto per questo.

La parola Giubileo richiama infatti il suono del corno di montone, in ebraico **Jobel**, che dà inizio alle grandi feste.



Aspetto essenziale del Giubileo è la **liberazione**: chiede una **coscienza rigenerata** liberandola dal male e di conseguenza richiama a **relazioni sociali profondamente rinnovate** cancellando le disegualianze, rinnovando fraternità e solidarietà.



Parole del
Giubileo
2025

NUOVO TESTAMENTO

Il Vangelo riprende il linguaggio antico del Giubileo e lo rilegge e lo rinnova alla luce di Gesù. Ascolta Luca 4, 18-19:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;

per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il **lieto annuncio**,

a proclamare ai prigionieri la **liberazione** e ai ciechi la **vista**; a rimettere in **libertà** gli oppressi, a proclamare **l'anno di grazia del Signore**.

Il Giubileo è **l'annuncio di vita nuova portata da Gesù**:

ridai fiducia a Gesù,

e al Vangelo

liberati dal peso del male che ci fa prigionieri e tristi

cammina con lui e coi fratelli

nella fiducia, nella libertà e nella solidarietà

Così rinasce la speranza.



Due

Inoltre, chiedo **un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli.**

Senza speranza nella vita, infatti, è difficile che sorga nel cuore dei più giovani il desiderio di generare altre vite.

Qui, in particolare, vorrei ancora una volta invitare a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita. Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento.

«Il tuo amore è più grande dei miei debiti. Poca cosa sono le onde del mare rispetto al numero dei miei peccati, ma se pesiamo i miei peccati, in confronto al tuo amore, svaniscono come un nulla»

Sant'Isacco di Ninive

Tre

Oso anche rilanciare un altro appello, richiamandomi a S. Paolo VI e a Benedetto XVI per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre: utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico.

Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza, oppure come attesa di vendicare il sangue dei propri cari.

Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace.



Ecco il
il Giubileo della Speranza

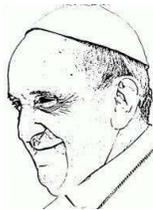


9 Tre azioni nel Giubileo



Parole del
Giubileo
2025

Ascoltiamo Papa Francesco
nel messaggio
per la giornata mondiale
della pace 2025



Rimetti a noi i nostri debiti, Signore, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e in questo circolo di perdono concedici la tua pace, quella pace che solo Tu puoi donare a chi si lascia disarmare il cuore, a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli, a chi senza timore confessa di essere tuo debitore, a chi non resta sordo al grido dei più poveri.



Se ci lasciamo toccare il cuore l'Anno di Grazia del Giubileo potrà riaprire la via della speranza per ciascuno di noi. La speranza nasce dall'esperienza della misericordia di Dio, che è sempre illimitata.

Tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via della speranza, affinché si superi la crisi del debito e tutti possano ritornare a riconoscersi debitori perdonati.

Uno

Anzitutto, riprendo l'appello lanciato da S. Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, di pensare a **una consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni.**

Riconoscendo il debito ecologico, i Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono.

Certamente, perché non si tratti di un atto isolato di beneficenza, che rischia poi di innescare nuovamente un circolo vizioso di finanziamento-debito, occorre, nello stesso tempo, lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli.

La parola chiave: Speranza

Papa Francesco ci fa da guida. Ha scritto per questo, la "Bolla di indizione del Giubileo" **Spes non confundit - La speranza non delude:**

"La speranza è il messaggio centrale di questo Giubileo, che dal 1300 il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma e a quanti lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza; con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti, quale nostra speranza".

"La speranza cristiana non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino:

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo?»

Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

Ma in tutte queste cose noi **siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati».**

(Rm 8,35.37-39).

Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare»".

Il Giubileo ci incoraggia alla **vita nuova portata da Gesù liberandoci dal male e facendo coraggiosi passi di bene.**

Liberandoci dal male

Il nostro Arcivescovo Mario Delpini scrive:

"È l'occasione providenziale per sperimentare che il fastidio, lo scoraggiamento, la scarsa stima di sé che il peccato insinua in noi non si riducono a dire "basta!", ma ci chiamano a metterci in cammino come pellegrini di speranza per ottenere il perdono e la bellezza, la gioia della vita di Dio in noi".

Sceglieremo il **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE** per riconoscere **il bene ricevuto** e ringraziare, per riconoscere **i propri peccati** e chiedere perdono

Facendo passi coraggiosi di bene

Scrivere il Papa:

-Il primo segno di speranza si traduca in **pace per il mondo**. L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti.

-Il Giubileo ricorda che **i beni della Terra** non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. E necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno.

- La **perdita del desiderio di trasmettere la vita** a causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni.

- Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di **poveri**, che spesso mancano del necessario per vivere. Saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai **detenuti** agli **ammalati**, ai **giovani**, a **migranti, esuli, profughi e rifugiati** agli **anziani**.

Ecco il **il Giubileo della Speranza**



2 Pellegrinaggio



Il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale dell'evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. I pellegrini di speranza percorrono vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Transitare come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute.

Papa Francesco

INTERVISTA sul pellegrinare

Pellegrinaggio: un modo cattolico per dire "una bella scampagnata con una spruzzata di religioso..."

Un pellegrinaggio non è nulla di simile a una vacanza o a una crociera. Nei tempi passati, un pellegrinaggio era una



Parole del
Giubileo
2025

pratica penitenziale per i peccatori. E prima di partire si faceva testamento. Anche oggi un pellegrinaggio ha tutte le caratteristiche del *no confort*, del gran camminare, delle levatacce. Ma..

Ma..

Un pellegrinaggio ha un cuore pulsante che fa sopportare anche i piccoli disagi che comporta.

Qual è il cuore pulsante del pellegrinaggio?

Il vero pellegrinaggio, a differenza del turismo, non ha come scopo il di-vertimento ma la ri-creazione.

Non divertimento ma ricreazione: un linguaggio da vecchia scuola elementare..

Il turismo ha lo scopo del relax, di farti vedere cose nuove, provare emozioni, in un contesto di confort, se non di lusso: ti fa "de-vertere", cioè deviare rispetto il tran-tran solito. Ma poi, ahimè, a casa si deve tornare..

Un pellegrinaggio, invece?

Un pellegrinaggio invece è l'occasione per una vita nuova. È l'incontro con qualcosa, qualcuno che tocca il cuore, ti reinterpreta, apre prospettive e decisioni. Ri-crea, appunto.

Obiettivo ambizioso!

Sì. il pellegrinaggio è un'esperienza di Dio, ricercato attraverso ciò che parla di lui: un luogo di memorie cristiane, un'apparizione mariana, la tomba di un santo ci permettono di guardare più in alto e più in là.



Ascoltiamo questo grido dell'umanità

le disparità di ogni sorta

il trattamento disumano riservato alle persone migranti

il degrado ambientale

la confusione colpevolmente generata dalla disinformazione

il rigetto di ogni tipo di dialogo

i cospicui finanziamenti dell'industria militare.

Sentiamoci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio.

Occorrono cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo.

Il cambiamento culturale e strutturale

avverrà quando ci riconosceremo **tutti figli del Padre** e ci confesseremo **tutti debitori, ma anche tutti necessari l'uno all'altro**, secondo una logica di responsabilità condivisa e diversificata.



«Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicessi che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore»

San Basilio Magno



Ecco il
il Giubileo della Speranza



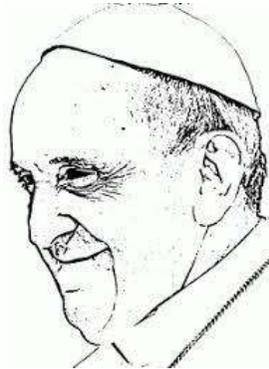
8 Impegno di giustizia



Parole del
Giubileo
2025

Ascoltiamo Papa Francesco
nel messaggio
per la giornata mondiale della pace 2025

Il solenne appello del Giubileo secondo la Bibbia doveva idealmente riecheggiare per tutto il mondo per ristabilire la giustizia di Dio in diversi ambiti della vita: nell'uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia. Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che **nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore.**



Anche oggi, il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra.

Ci mettiamo in ascolto del «grido disperato di aiuto» che si leva da più parti della terra e che Dio non smette mai di ascoltare.

A nostra volta ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo.

Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che S. Giovanni Paolo II definì

«strutture di peccato», poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono consolidate e si reggono su una complicità estesa.



Obiettivo ambizioso!
Certo. Un pellegrinaggio è un'esperienza di Dio, ricercato attraverso ciò che parla di lui. Un luogo di memorie cristiane un'apparizione mariana, la tomba di un santo ci permettono di guardare più in alto e più in là.

Cosa occorre per un buon pellegrinaggio?
Occorre anzitutto essere in ricerca. Occorre la disponibilità ad ascoltare. Occorre lasciarsi sfidare a lasciare vecchie sponde che sono amare e deludenti.

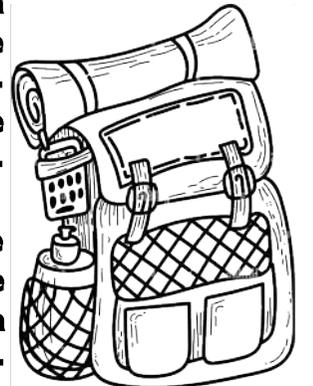


Non male. E poi?
Non chiudersi davanti alla fatica. Fermarsi a facili risposte emotive o soddisfazioni sbrigative sarebbe ricadere nella logica del di-vertimento. Occorre esser pronti a stupirsi.

Niente emozioni in un pellegrinaggio...
Tutt'altro! Emozioni e fascino non mancano, ma sono l'esito di ciò che si è lasciato entrare nel cuore: la bellezza della presenza di Dio che ti accoglie, e che tu accogli, varcata la Porta della sua casa. In questo lasciarsi abbracciare da Dio, a cui ci si affida, confidenti, sta la grande bellezza. È la ri-creazione di un pellegrinaggio.

Affidamento è diverso dalla creduloneria...
Non c'è dubbio: chi si affida sa a chi dà fiducia. Chi è credulone va alla cieca, in preda alle sue aspettative e alle emozioni.

Cosa mettere allora nello zaino?
Occorre prepararsi: ascoltare la Parola che quel luogo di pellegrinaggio custodisce, conoscere la sua storia, la sua spiritualità. Essere aperti alle sorprese che Dio può riservarci. È buona cosa accostarsi alla Confessione e, sul posto, all'Eucaristia. Si vivrà uno stile sobrio e fraterno, lieto e servizievole, paziente e umile: bisogna saperlo bene prima. Da ciò scaturisce quella gioia semplice e sincera, che ri-crea e indica la via. E rende bello tutto.



Che ci si può aspettare da un pellegrinaggio?
Beh, questo è nascosto nel cuore di Dio. Ma un buon pellegrinaggio si rivela in una speranza più vivace, una maggiore libertà dalle suggestioni del consumismo, e qualche colpo di reni per una vita più buona. E più felice.



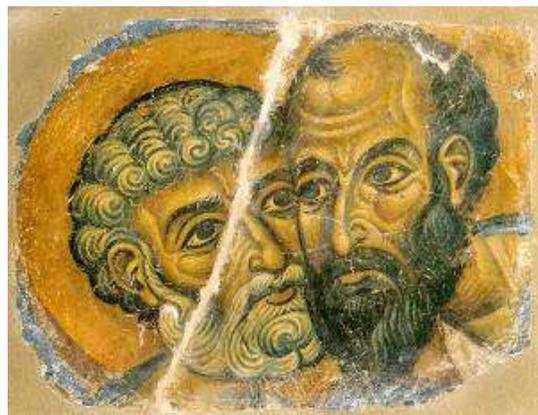
Ecco il **il Giubileo della Speranza**



3 Pietro e Paolo

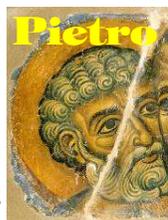


Parole del
Giubileo
2025



La Chiesa li ricorda insieme e sono legati al Giubileo fin da quando gli antichi pellegrini giungevano a Roma per pregare sulle loro tombe. Cosa dicono oggi al nostro cammino?

CUSTODISCI



Dal Vangelo di Matteo
(Mc 16, 13-20)

Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

CUSTODISCI il rapporto con Gesù



Pietro è interpellato da Gesù a dare una risposta personale alla domanda: "Chi sono io per te?" Non basta accogliere una tradizione, affidarsi ad una appartenenza di gruppo, ai ricordi dell'educazione dell'infanzia.

Devi rispondere proprio tu: "Tu Gesù, sei il Signore della mia vita". Solo così, in un personale rapporto con Gesù, la fede in lui vola.

CUSTODISCI il Vangelo



A Pietro è affidata la custodia del Vangelo, che "né carne né sangue hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli". Solo in quella Parola c'è la via, la verità, la vita. A Pietro, e agli apostoli, è chiesto di indicarlo a tutti, e lui è garanzia che non venga mai mutato lungo la storia.

Attingi dal Vangelo l'acqua che disseta il tuo desiderio di vita. Fai entrare la sua luce nelle scelte e negli stili della tua esistenza. Accogli con fiducia e disponibilità.

CUSTODISCI il gregge a te affidato



Gesù chiama Simone "Pietro", la "roccia" sulla quale costruire la casa dove si incontra Dio. Questa casa è la Chiesa.

"Come puoi avere Dio per Padre se non hai la Chiesa per madre?" si domandavano gli antichi padri. Coltiva la fraternità della tua Chiesa, custodiscila perché sia accogliente verso tutti, tutti, tutti, capace di parlare di Dio con franchezza e verità, sbilanciata soprattutto su chi è povero e senza speranza.

4 La Professione di Fede e la preghiera per il Papa

Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la Professione di fede (il Credo) e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Prega per il Papa con il Padre nostro, l'Ave Maria e il Gloria. È il segno che tu sei parte viva della Chiesa, che ti sta a cuore.

Gli anziani, i reclusi, coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura prestano servizio ai malati se con cuore fiducioso vivono questa preghiera possono partecipare alla misericordia dell'Indulgenza giubilare.

5 Offrire un gesto di carità

Ma, in modo più peculiare, nel Giubileo siamo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio.

L'Indulgenza viene pertanto annessa anche alle opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa.

È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno:

- malati, detenuti, migranti, profughi di cui prendersi cura;
- giovani a cui offrire cammini educativi di speranza;
- ingiustizie sociali su scala mondiale da sanare che deturpano il creato e creano miliardi di poveri.

6 Vivere un gesto di penitenza

Il **valore penitenziale del venerdì**: stare lontani da futili distrazioni (reali o virtuali, indotte dai media e dai *social network*) e da consumi superflui, digiunando saggiamente e **devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri.**

7 Preghiera per i defunti

L'indulgenza giubilare può essere ottenuta anche per quanti sono **defunti.**

A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella Messa, così possiamo, nella comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi dalle loro fragilità e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine.

Ecco il
il Giubileo
della Speranza



7 Come vivere il Giubileo



Parole del
Giubileo
2025

Questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza. Ascoltiamo Papa Francesco.

1 Pellegrinaggio

I pellegrini di speranza, potranno vivere l'Indulgenza Giubilare se intraprenderanno un **pellegrinaggio verso qualsiasi luogo giubilare.**

Condizione fondamentale: che il cuore desideri Dio e il cammino con lui, liberato da tutto ciò che ci rende appesantiti dal male.



La partecipazione alla Messa, o la Confessione, o la preghiera comune esprimono tutto ciò e fanno diventare il Giubileo una esperienza spirituale che rigenera la vita con la Speranza.

2 Indulgenza

L'indulgenza permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Il perdono di Dio non conosce confini.

Con l'indulgenza la Chiesa dà la forza di liberarti da quella abitudine al male che ostacola la vita buona e ti porta a star lontano da Dio. L'indulgenza incoraggia cammini per rompere con una storia di peccato iniziando una contro-storia di salvezza. Nella Speranza rinnovata.



3 I Sacramenti: Confessione ed Eucaristia

I sacramenti sono i gesti di Gesù: con essi entriamo nell'abbraccio di Dio, ci nutriamo della sua stessa vita e camminiamo con lo stile della misericordia.

Confessione

La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. **Li permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto compassionevole.**

Eucaristia

L'Eucaristia non è una preghiera privata o una bella esperienza spirituale, né una semplice commemorazione di ciò che Gesù ha fatto nell'Ultima Cena. **Essa rende presente quell'evento:** il pane è realmente il suo Corpo donato per noi, il vino è realmente il suo Sangue versato per noi. È Gesù stesso che si dona interamente a noi.

Nutrici di Lui mediante la Comunione eucaristica trasforma la nostra vita; se lo facciamo con fede, si trasforma in un dono a Dio e ai fratelli.

Nutrici di quel "Pane di vita" significa entrare in sintonia con il cuore di Cristo, assimilare le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti, significa entrare in un dinamismo di amore e diventare persone **di pace, di perdono, di riconciliazione, di condivisione solidale. Le stesse cose che Gesù ha fatto.**

Vivere in comunione reale con Gesù su questa terra ci fa già passare dalla morte alla vita. Il Cielo incomincia proprio in questa comunione con Gesù!

ANNUNCIA

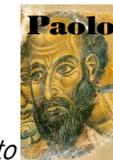
Dalla prima Lettera ai Corinzi
(1Cor 9,16-23)

Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge - pur non essendo io sotto la Legge - mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.



ANNUNCIA il Signore Gesù non te stesso

Paolo l'ha ben chiaro: aver conosciuto Gesù e il Vangelo non è un vanto che mette al sicuro, ma una grazia immeritata. Non si insuperbisce, né cerca potere e onori per questo.



Non ridurre mai il tuo cristianesimo ad una identità superba, che giudica e disprezza. Non ridurlo a un individuale sentimento. Senti la tua fede come una grazia immeritata, di cui essere grato. Perché il cristiano sa che deve mostrare al mondo la misericordia di Dio verso tutti. Non se stesso.

ANNUNCIA a tutti, proprio a tutti

Paolo da persecutore di Cristo diventa suo testimone. Per questo sa bene che Dio non esclude nessuno dalla sua misericordia. E non può fare a meno di annunciarlo a credenti e pagani, vicini e lontani, giusti e peccatori, deboli e forti "per salvare ad ogni costo qualcuno".



Senti la responsabilità di essere testimone del Vangelo coi fatti della tua vita e, se necessario, anche con le parole. Ogni uomo è un fratello con cui condividere la bellezza di essere amati da Dio.

ANNUNCIA facendoti servo

Non c'è altro modo di annunciare il Vangelo se non nella carità operosa e benevolente, tenace e tenera, crocefiggente e paziente. È questo lo stile di Paolo, l'annunciatore del Vangelo.



Non ci sono migliori parole di Vangelo di quelle della carità. Non si può amare Dio se non servendo i fratelli.

Pietro e Paolo hanno annunciato il Vangelo e custodito la Chiesa di Dio. Hanno dato la vita per questo: i pellegrini a Roma li onorano sui luoghi del loro martirio, non nella loro reggia. Ciascuno sia come loro: capace di dire a Gesù "Tu sei il Figlio di Dio" e di essere "servo di tutti". Questo è il Giubileo.

Ecco il **il Giubileo della Speranza**



4 Professione di fede



Parole del
Giubileo
2025

Per tutti, l'Anno Santo possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, porta di salvezza. Con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza».

Papa Francesco

Il Giubileo è per tutti una sveglia, un richiamo, uno sprone a ringiovanire la nostra fede in Gesù. Come lungo i secoli, hanno sempre fatto i discepoli di Gesù, anche noi abbiamo bisogno di momenti in cui ridire forte e chiara la nostra fede nel Signore Gesù e nel suo Vangelo, nella fraternità della Chiesa.

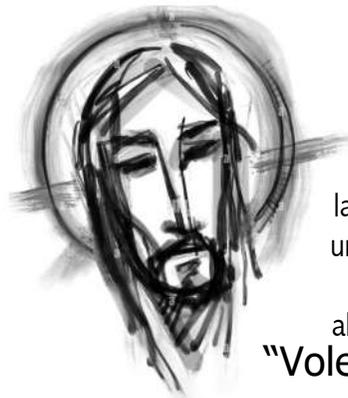


Per questo visitiamo luoghi significativi: **le basiliche papali romane, le chiese giubilari, le tombe dei martiri e dei santi, i santuari: tutti luoghi che ci richiamano a una fede scelta, fiduciosa, testimoniata.**

Il Giubileo è l'occasione per tutti di una rinnovata **professione di fede.**

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo **se ci affidiamo al Signore Gesù.**

Papa Francesco



Oggi più che mai la fede in Gesù chiede una personale, intima, fiduciosa risposta alla domanda di Gesù: **"Volete andarvene anche voi?"**

Chi risponde come Pietro **"Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!"** e si affida al suo Vangelo, trova stabilità e sicurezza nelle acque sempre agitate della vita e delle sfide della storia.

Il Giubileo è il momento di passare da una fede di buoni sentimenti, di qualche (avanzo di) tradizione, di un po' di vaghe nozioni religiose, di idee scovate su internet a una fede **scelta, pensosa, alimentata dalla Parola e dai Sacramenti, capace di rendere ragione di sé, personale e dentro la fraterna comunione della Chiesa.**

La fede in Gesù o si sceglie o si scioglie.



Il Mistero si fa Casa

Qui avviene un fatto imprevedibile. Il Mistero si apre. Liberamente, Dio si fa accessibile. Quella Porta che si apre dice la disponibilità di Dio a farsi incontrare da tutti. Dice che la ricerca del senso, che gli uomini da sempre hanno nel cuore, è una ricerca vera e buona. Perché un senso c'è e si fa incontrare. Mostra così che il Mistero della vita non è inquietante e amaro, e che al suo segreto non vi accede solo chi ha mezzi, conoscenze particolari, meriti. E diventa casa accessibile per tutti. Da quella Porta si può entrare; e ci si trova a casa, finalmente.

Da quella Porta tutti possono passare.



La Casa del Padre misericordioso

Quella casa aperta dalla Porta Santa è la casa del Padre. Una casa dove "ci sono molti posti" (Gv 14,2), perché è il cuore di Dio, infinitamente accogliente. Gesù ce l'ha raccontato, e con la sua vita e la sua morte ha aperto quella casa, quel cuore. Qualunque sia la tua vita, se hai fiducia in Gesù, quella Porta si apre per te: ricordi la parabola del figlio che torna a casa? Questa Porta che si apre, ti accoglie: perché la Porta custodisce, non blinda. Questa Porta non cattura, ma libera. Non trattiene, dona libertà e vita.

Dio fa sempre così.



Vita nuova

Varcare la Porta significa accettare di lasciare un "di qua" rassicurante perché controllabile, socialmente normale. E forse anche comodo ed egoista.

Varcare la Porta significa accogliere misericordia e dare misericordia. Lasciare che nasca una vita nuova in noi, libera dall'ossessione dell'aver, dalla tirannia dei propri desideri e aspettative.

Più libera per donare, prendersi cura del bene, essere sobri e lieti, saggi e pazienti, giusti e larghi di mente e di cuore, capaci di dire "scusa", "grazie", "permesso".

Una vita più capace di dire sì a Dio.

Varcando quella Porta si apre una vita nell'amore.

La Chiesa ti apre la Porta

Quella Porta la apre il Papa, a Roma: poi a cascata si aprono luoghi giubilari in tutto il mondo. Non è un elemento insignificante: Gesù stesso ha voluto che fossero i suoi discepoli a indicare al mondo che il Mistero di Dio si mostra in Gesù. Il servizio della Chiesa è relativo a Gesù.

Siamo grati di essere nella Chiesa, perché ci introduce al Mistero di Dio. E tutti noi siamo chiamati, varcando quella Porta, ad accompagnare ogni uomo alle soglie del cuore di Dio.

Varcata la Porta, prega unito al Papa e alla Chiesa, grato di esserne membra viva.



Ecco il Giubileo della Speranza



6 Porta Santa



Parole del
Giubileo
2025

**L'Anno Santo 2025
si pone in continuità con i precedenti
eventi di grazia.
Ora è giunto il tempo
di un nuovo Giubileo,
nel quale spalancare ancora
la Porta Santa per offrire
l'esperienza viva dell'amore di Dio,
che suscita nel cuore
la speranza certa
della salvezza in Cristo.**

Papa Francesco



Custode del Mistero

La Porta Santa è l'immagine del Giubileo. Lo apre e lo chiude e ne custodisce il significato. Quella porta custodisce un "al di là" che non è accessibile a comando: custodisce il Mistero di Dio. E, in lui, il Mistero della nostra vita. È Dio solo che apre il suo cuore. Non possiamo forzarlo.

In silenzio

Davanti a questa Porta sostiamo silenziosi. Davanti al Mistero, il vero atteggiamento è il silenzio. Non un silenzio vuoto, che non sa cosa dire, perché frutto della banalità e della sciattezza. E nemmeno un silenzio scettico, disilluso e disperato davanti al Mistero della vita e di Dio.

Davanti alla Porta vivi un silenzio umile che riconosce la grandezza del Mistero di Dio.

Invocare

Davanti alla Porta il silenzio rispettoso del Mistero si fa pieno di desiderio. Un desiderio che quel Mistero si riveli, che quella Porta si apra. Un desiderio che si fa invocazione. Solo invocando, quella Porta si apre. Solo stando in ginocchio, bussando. A noi è possibile solo questo: così la Porta del Mistero di Dio e della nostra vita si apre.

Varcando la Porta, invoca fiduciosamente Dio.

La Porta, Gesù'

Quella Porta ha un nome: Gesù di Nazaret. Lui stesso lo dice: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvato. Entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,7). Occorre un bagliore, un briciolo, un sussurro di fede in Gesù perché la Porta del Mistero di Dio si apra, la scommessa che sia lui a svelare il Mistero di Dio e della vita.

Per passare da quella Porta sei chiamato a dare fiducia a Gesù



Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché **siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo** superando il peccato, la paura e la morte.

Papa Francesco

Il cristiano che conosce e segue Gesù, sa che non è venuto a togliere il male e i guai, ma a darci la sua forza per non soccombere ai mali e ai guai. Ecco perché il cristiano invoca Dio così: **venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, sia santificato il tuo nome.**

Il discepolo si fida di Dio che Gesù ci ha insegnato a chiamare Papà .



E in questa fiducia chiede: **dacci il nostro pane quotidiano.** Sa che non deve stare in ansia per il cibo il vestito, la salute, ma che Gesù dice: **cercate prima il Regno e la sua giustizia e tutto il resto Dio ve lo darà in più.**

Ecco cosa professa la nostra fede:

Dio non esaudisce i nostri desideri, ma mantiene le sue promesse.

Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta **a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.**

Papa Francesco

Il Giubileo ci incoraggia ad amare questa terra. Non malediciamo il male e le ingiustizie: così ci incattiviamo e perdiamo la speranza. Non ci lasciamo irretire dal potere, dall'aver, dell'apparire; né ci lasciamo incantare dal fascino della bella vita.

Ma il Vangelo ci esorta, liberi e forti, a rendere la terra più buona e giusta per tutti, più fraterna e solidale col nostro lavoro custodendo responsabilmente il creato e le creature tutte.

E per questo non smettiamo di guardare il Cielo, fonte di libertà e di perenne novità.



Piedi ben posati in terra e occhi fissi al cielo. E cammina.

Ecco il **il Giubileo della Speranza**



5 Indulgenza



Parole del
Giubileo
2025



L'indulgenza permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non a caso nell'antichità il termine "misericordia" era interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Papa Francesco

Partiamo dal Vangelo

Dal Vangelo di Marco (Mc 10, 46-52)

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!".

Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Una Porta Santa sulla strada



Gesù passa da Gerico, mentre Bartimeo siede lungo la strada a mendicare. Da questa sproporzione, posta sotto gli occhi di Gesù, nasce la salvezza: nessuno è così indegno, fragile o piccolo da essere scartato da Gesù. Qui, lungo la strada, inizia per Bartimeo il cammino di salvezza.

Lì, sulla strada, per Bartimeo si apre la **PORTA SANTA: il cuore di Dio si apre** anche quando non ce lo aspettiamo.

Mi fido di te



Bartimeo grida a Gesù:

"Figlio di Davide": *tu sei il compimento delle promesse di Dio.*

"Gesù": *tu solo sei il Salvatore.*

Non altri, non altro.

"Abbi pietà di me!": *in greco si dice*

"*Kyrie eleison*": *fammi sentire, Signore, tutto il tuo amore per me, mostrami Signore la tua misericordia e donami la tua salvezza.*

Lo grida due volte, con tutta la voce.

Bartimeo **CERCA LA MISERICORDIA: è ciò che va chiesto umilmente a Gesù.** Ciò viene espresso con una vera e propria **PROFESSIONE DI FEDE** come la tradizione giubilare chiede di fare.

Perché senza di te, Dio non può agire per te.

L'inerzia del male

Bartimeo invoca Gesù ma "molti lo rimproveravano perché tacesse". Eppure sono venuti a vedere Gesù! Il loro ingombrante io-io-io ostacola chi cerca autenticamente Dio. Che tristezza...

Cos'è questo ingombro all'incontro con Gesù?

Dice Papa Francesco: "Come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", non solo esteriore, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiore, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza".

È ciò che l'antico linguaggio giuridico chiama "**PENA TEMPORALE (CIOÈ STORICA, CONCRETA) DEL PECCATO**". **Una vera inerzia del male.**

Crescere nell'amore

Bartimeo non si lascia zittire. E Gesù sorprende tutti: "Si fermò". Ha tempo di fermarsi con te nel Giubileo! E chiede ai suoi: "Chiamatelo!".

La folla dei discepoli allora si fa amica e dice al cieco parole bellissime: "Coraggio! Alzati, ti chiama!" *Alzati (in greco: egheire!) è il verbo della resurrezione! Ti chiama: cose grandi, una vita nuova ti aspetta!*

Ecco l'**INDULGENZA: la Chiesa ci dice: "Coraggio! Alzati, ti chiama!"** e ci dà forza per liberarci da ciò che ci inclina a star lontano da Dio. Si fa vicina, incoraggia, offre esempi, gesti, segni, occasioni, cammini per rompere con una storia di peccato iniziando e sostenendo una contro-storia nuova, di salvezza. In questa logica, l'indulgenza sorregge l'intensità del desiderio e dell'impegno di staccarsi dalla seduzione del male, lasciandosi guarire dalla misericordia.

Nessun condono, esenzione, privilegio arbitrario.

Nessuna magia, né commercio, né meccanicismo ("applicare, lucrare"...).

Niente che vada oltre Dio e la sua misericordia.

Niente che sostituisca la libera risposta.

Chiamata e risposta

All'invito di Gesù, Bartimeo -racconta il Vangelo- "gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù". Una libera risposta è sempre necessaria.

È la **CONVERSIONE: la chiamata amica di Gesù chiede di sbilanciarsi personalmente, di lasciare il vecchio**, che sembrava garantirci, per andare da lui. In altre parole: all'indulgenza è richiesto il distacco dal peccato.

La Grazia e le grazie

A Gesù Bartimeo chiede: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". Gesù non disprezza i nostri bisogni e le nostre fatiche e si può accedere sempre alla sua misericordia per rafforzare il nostro cammino.

"Va', la tua fede ti ha salvato": Gesù risponde alla fede che invoca e lo fa efficacemente, liberando dal male che paralizza e intristisce l'uomo.

I segni efficaci della Grazia sono i **SACRAMENTI**. Ecco perché siamo invitati ad accostarci alla **RICONCILIAZIONE** e all'**EUCARISTIA**.

LA GRAZIA donata non impedisce di chiedere **LE GRAZIE, forme personali e concrete della Grazia**. La Chiesa dice che si può invocarla nell'Indulgenza anche più di una volta per noi e per i defunti (ma non per i vivi: occorre che ciascuno risponda liberamente).

La vita nuova

"E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada", *Comincia per Bartimeo -che sedeva triste ai margini - una vita nuova: chi ha ricevuto Grazia, con Gesù si mette in cammino per donarla. In concreto, sulle strade del mondo così confuso, arido eppure affascinante.*

Questo è il fine del Giubileo. Poter dire, a tutti: «Sono amato, dunque esisto; **ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude** e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». E una storia nuova.

Ecco il **il Giubileo della Speranza**